più larga di risorse di quel che non lo fosse al servo della gleba ed all'operaio del medio evo, ma se si pensa al passo gigantesco compiuto dall'umanità in tutti i rami dello scibile, alla enormità dei mezzi di sussistenza, al "comfort" che oggi si producono, in confronto all'epoca feudale, appare subito evidente come il proletario moderno non goda del patrimonio sociale proporzionale maggiore ai suoi avi dell'età di mezzo.

El Biond.

Carita' pelosa

"L'ipocrisia—scrive Riccardo Wagner nel suo libro "L'arte e la rivoluzione"—è il tratto più saliente, la fisionomia propria di tutti i secoli cristiani fino ai giorni nostri e questo vizio si manifestò sempre più vivo e sfrontato a misura che l'umanità malgrado il cristianesimo, traeva nuova freschezza dalla sua inesauribile sorgente interna e maturava per la soluzione del suo vero problema."

Grande e sublime verità: grande e sublime come l'armonia che prorompe dalle note divine di questo figlio del popolo, che pel popolo invocò con tutte le sue forze un'arte "comunista", che disse essere "l'arte la libertà più alta, e non può lasciar nascere nessuna autorità, nessun potere."

Rileggete codeste sue parole, perchè non vi sfugga la lucente verità che esse irradiano.

E mai fu così vera codesta verità come nell'ora che volge alla fine, e vedrà l'umanità — uscita dal pelago della guerra alla riva — trovare infine la via buona della sua liberazione. Mai come nella ricorrenza della più grande festa della cristianità, nel giorno natalizio del tiscio Gesù delle beghine.

Oh! com'è lurida, oggi Santo Natale, la maschera della virtù che i più devoti figli di Cristo si appiccicano sul loro volto ipocrita e mendace.

Guardate, come profondono doni e sorrisi, gli unti del Signore, ai derelitti raccolti intorno ai loro troni raggianti di splendore.

Sentite i sacerdoti del capitale, come tessono e cantano le laudi alla munificenza e alla misericordia dei signori e padroni della terra.

Non sia detto che oggi, mentre il figlio di Dio, torna fra gli uomini, vi sia una casa senza fuoco, un bimbo senza pane, un cuore senza gioia.

— Centinaia di milioni di dollari saranno dalle più grandi corporazioni capitaliste d'America, largiti ai loro schiavi in ricorrenza del santo Natale, come segno della fratellanza in Cristo, come atto di misericordia padronale — dicono i giornali. E la turba dolente dei poverelli, accetta e commossa ringrazia.

Ah! l'oscura commedia!
Non sa l'operaio che il pugno d'argento che oggi gli mette in mano il padrone, a titolo d'elemosina, è il prezzo della rinuncia alla sua dignità, al suo diritto.

Non sa l'inconscio schiavo che l'avidità suo negriero non dona, ma impresta al tasso del cento per cento. Che in ogni suo atto, in ogni sua parola, la borghesia sorda ad ogni gemito, chiusa ad ogni nobile palpito, nasconde la rarsa sete di più pingui guadagni.

Come ardevo di rabbia stamane, mentre leggevo un articolo del New York Evening Telegram in cui è luminosamente dimostrato che tutto quanto i padroni d'America fanno per lenire i dolori dei loro servi, torna a maggior profitto della loro cassaforte; che i "bonus" regalati annualmente come extra salario agli operai, aumentano la capacità produttiva di questi, e sono sprone a fare più e meglio, sono antidoto salutare ad ogni velleità di ribellione, rendono più devoti e cioè più ciechi e servili, meno uomini, più bestie i lavoratori.

Astuta tattica di vecchie volpi.

Intesi bambino raccontare da un contadino, che un mezzadro volendo zappare la sua vigna in un solo giorno, per indurre i braccianti a lavorare con lena, donò a ciascuno di loro un uovo, ad uno ad uno, di nascosto degli altri. Poi nel campo, mentre i vangatori lavoravano, egli diceva tratto tratto: Si sforzi chi ha ricevuto l'uovo! E così avendolo ognuno ricevuto, tutti si affannavano per mostrarsi meritevoli del buon cuore del mezzadro.

I grandi capitalisti d'America, affinati nell'arte di rubare al prossimo, seguono la geniale tattica del perfido mezzadro. E quanto sia proficua questa tattica, può dirlo il miliardario filantropo

di Detroit, Enrico Ford, che mercanteggiando il suo amor cristiano, guadagna un milione di dollari la settimana.

Come lo Stato più sicuro è quello che più concede ai suoi sudditi, — a detta del Cancelliere di ferro, Ottone di Bismark — così il capitalista più forte e più ricco è quello che più dà ai suoi operai.

Ci vuol poco a comprendere, quindi, che come la devozione del proletariato tedesco al governo della "fatherland" ne veniva dall'astuzia delle classi governanti a fare delle concessioni e a spingere i capitalisti a farne, così il sistema dei bonus, dell'extra-salario, largamente praticato dai corsari dell'industria americana, contribuisce a far marciare la lotta di classe nella putredine del riformismo e della transigenza.

La borghesia — rifattasi cristiana — paurosa che il grande titano ignaro si svegli, segue il precetto che Paolo di Tarso, il fariseo convertito alla fede di Cristo, seguiva nel convertire i pagani: "Siate prudenti come i serpenti."

CORFINIO

Voce d'oltre oceano

Casimir Teslar, un polacco confinato politico—come egli stesso si dice—ci invia copia di una circolare da lui diramata alle ambasciate delle potenze neutrali, raccomandandocene caldamente la pubblicazione.

E noi la pubblichiamo volentieri, integralmente, non perchè nutriamo la più pallida fiducia che la sua voce raccolta e riecheggiata da noi possa toccare il cuore delle loro eminenze gli ambasciatori, ma perchè i lettori sappiano a quali a quali infami torture condanna i sovversivi sepolti vivi nei feudi della Sardegna, il governo radico-socialista della più grande Italia; ma perchè maturi nei cuori proletari il proposito della più grande vendetta.

Temendo che il delirio mondiale continui per degli anni, mi vedo obbligato a ricorrere in nome di tutti gli internati di qualsiasi nazionalità alla Vostra Eccellenza per porre fine alla nostra orribile situazione, alle nostre inaudite sofferenze sollecitando il vostro interessamento alla nostra causa e la vostra potente intervento.

Il Governo italiano fece numerose promesse alla Camera dei deputati (!), ma non ha mantenuto la parola...

La protezione della S. E. l'ambasciatore di Spagna, si è dimostrata inefficace—anzi, negò positivamente a molti il suo intervento, prendendo per scorrettezza le nostre grida di dolore e di indignazione, le denunce dei trattamenti incivili, indegni, inumani commessi sulle nostre persone.

L'attuale gita degli on. deputati italiani in Sardegna (per ridere) passerà inosservata come la famosa gita di piacere della S. E. l'ambasciatore di Spagna e non apporterà nessun miglioramento—anzi sarà occasione di nuove persecuzioni e rappresaglie contro i reclamanti.

Le autorità italiane hanno trascurato all'ultimo punto i prigionieri civili, dopo averli internati nei boschi e sui monti fra una indecente — avversa — incivile, retrograda popolazione, inferocita dalla fame, dalla miseria, dalla malaria e dall'abbandono del governo. In quei luoghi orribili di deportazione nulla fu risparmiato per umiliare, insultare, maltrattare, affamare gli internati che, disperati, si trascinano come spiriti in pena, dalla mattina fino alla sera senza la minima distrazione e divertimento. (Può darsi che gli insulti e le pietre che loro si buttanano siano considerati come divertimento e sufficiente distrazione).

Agli internati è negata qualsiasi libertà o agevolezza, li si trasloca arbitrariamente ogni tanto, li si obbliga di presentarsi alla caserma dei carabinieri ogni domenica, il sussidio che percepiscono è insufficiente e perciò tutti gli internati sono mal nutriti.

Coloro che portano viveri per sé stessi o per gli altri compagni di fame, sono presi di mira e vengono ogni tanto arrestati, carcerati, trascinati coi ferri per delle settimane intere! Nelle carceri e nelle caserme dei carabinieri li si batte ignominiosamente, li si insulta, li si priva persino dell'acqua!

Tutta la corrispondenza, pure la più insignificante, è respinta a Roma ove la si trattiene per un mese. Non sono eccettuate neppure le lettere degli ambascia-

tori, le quali ritornano con un mese di ritardo, senza esser state nemmeno censurate. I vaglia sono trattenuti per dei mesi interi negli uffici postali, li si respinge arbitrariamente o il povero internato è obbligato ad aspettare molto tempo per ottenere dal Ministero la rinquinazione del vaglia.

La situazione, peggiorando sempre, diviene allarmantissima! I prefetti e i sottoprefetti rispondono colle minacce e colle sfide, autorizzando così i sindaci grossolani e i carabinieri a commettere sugli internati soprusi d'ogni sorta.

Per tutto ciò io protesto, denunciando alle potenze neutrali l'ignominioso, sleale e crudele trattamento usato dalle auto-

rità italiane verso i prigionieri civili internati nelle isole del regno, nella speranza che le potenze neutrali intervengano e patrocinino gli interessi di salute dei prigionieri civili con una protesta ai governi dei paesi belligeranti chiedendo o la libertà o il trattamento più umano, meno crudele!

Invocando il Congresso di tutte le potenze neutrali per proporre la pace.

Con ossequio ringrazio.

C. TESLAR

Un polacco, confinato politico.

Mamojada, prov. di Sassari,
10 Nov., terzo anno d'infamia mondiale.

IL BUON SEME.

Caro "El Giovìn",

Con quel tuo parlare di Mazzini, tu dimostri d'esserne ammiratore non solo, ma sto per dire seguace. Ebbene: perchè allora non farti banditore delle dottrine di Lui?

Sinceramente

Carlo Ferrari

Cambridge, Mass.

Tra il popolino rozzo, irretito, ignorante, acefalo, — allorchè si vede un giovane discorrere con una procace e vezzosa donzella, o lo si sente dire una parola di simpatia o d'ammirazione per la di lei persona — corre subito voce che quel giovane sia innamorato cotto della donzella, che i due facciano all'amore.

Le persone evolute e coscienti, o, come suol dirsi, emancipate, ridono di codesto sciocco pettegolezzo di donnaiuole, come a pregiudizio ammuffito, preadmittico. E bene a ragione. Però codeste persone emancipate, a me sembra non hanno nessuna ragione di ridere quando anch'esse, nella valutazione di un giudizio che un tale può esprimere intorno ad una spiccata personalità, giungono alle stesse balorde conclusioni del popolino, sollevano lo stesso pettegolezzo delle lavandaie. Non è forse così? Non è forse una sciocca pretesa, quella di chiedermi ch'io abbiuri l'anarchismo e mi faccia banditore del verbo mazziniano, solo perchè, anarchico, ho espresso, in omaggio alla verità, la mia sincera, sentita ammirazione per l'apostolato ardente, incessante, dell'uomo, che lottò senza ambigie e senza paure, contro i tiranni del suo tempo, e da quei tiranni fu cainescamente perseguitato sino alla morte ed oltre la tomba anche?

Chiederete allora agli atei di credere in Dio, sol perchè l'ateo rammenta con profonda ammirazione Galileo, che sbugiardò la bibbia e i dottori del suo tempo, ma pur conduceva nell'ente supremo? Bisognerà dunque seppellire Darwin nell'oblio, sol perchè là dove l'acume della sua scienza si ferma, egli erige Iddio? Dovremo dunque farci frati, se si vorrà continuare a ripetere che alcuni fra i padri della Chiesa bollarono a sangue i ricchi dei loro tempi, e nel vangelo cristiano vi sono disseminate — tra il mosaico delle balorde illusioni — delle verità che anche noi ammettiamo?

Siamo seri. Un ragionamento quale il tuo, caro Ferrari, ci condurrebbe ad una interpretazione assolutista — e perciò irrazionale ed irreal — dell'anarchismo facendolo apparire come il creatore primo e supremo del moderno pensiero sociale, negatore e rivoluzionario, come il depositario unico della verità, di tutta la verità, di null'altro che la verità, e non quale in realtà egli è: l'erede della scienza della filosofia maturate nel crogiuolo ardente della vita storica, elaborate nelle menti dei più geniali pensatori dei secoli scorsi.

Incrastando nei miei scritti, con intenzione, qualche pensiero di Mazzini, io ero appunto mosso dal desiderio, dal bisogno anzi di dare a vedere, ai bigotti della patria e ai frottolisti della guerra regia, che Mazzini, Garibaldi, se vivi, non avrebbero davvero rinunciato alle loro alte e nobili aspirazioni antidinastiche e cosmopolite, per darsi anima e corpo alla monarchia.

E nuttivo fiducia che cotesta mia intenzione fosse stata ben compresa, se non apprezzata da chi, fra i compagni, mi legge. Ma non m'aspettavo davvero che il mio pensiero fosse deturpato e deformato in onore ad uno stupido e puerile convenzionalismo, che dovrebbe essere contumace nelle nostre menti di novatori e che ripugna alla stessa logica anarchica.

Specialmente poi quando a tale proposito scrivevo che noi codesti uomini li

riguardiamo ed ammiriamo nel loro tempo e per la funzione storica che ad essi spettò, senza gonfiarli nè sminuirli e non perchè si voglia sceglierli a simbolo e segno delle nostre lotte, cosa sciocca e assurda all'un tempo, in quanto che il giogo che più ci opprime e ci strazia oggi, è quello della schiavitù economica.

Per finire, dirò ch'io di Mazzini penso, in massima, quello che ne pensa Giuseppe Sergi, là dove dice:

Giuseppe Mazzini appartiene ad un periodo storico specialmente per l'Italia e sarebbe errore non riconoscerlo.

Coloro che gli fanno colpa di non avere avuto aspirazione odierne, e coloro che vogliono trovarle a tutti i costi nelle sue opere, hanno torto. La questione sociale non era nata nel periodo mazziniano: invece allora si lottava per le nazionalità; attribuire a Mazzini i concetti del socialismo è un errore, volerli rintracciare nei suoi scritti, è un'illusione, fargliene colpa di non averne avuti è una stupidaggine.

Mazzini era deista: voler far di Mazzini un ateo è uno sproposito, volerlo difendere del suo deismo, è una miseria.

Mazzini era quel che era nel suo tempo, e lasciamolo quel che poteva essere: un grand'uomo, un grande scrittore con immensa cultura, un apostolo della libertà umana, un carattere, uno dei pochi nel mondo.

El Giovìn.

In tema di evoluzione.

Tante volte abbiamo avuto occasione di osservare un bimbo il quale preso in fallo, cade di bugia in bugia e finisce col perdersi in una pietosa confusione: nella identica caotica situazione sono venuti a trovarsi i cugini di destra o di sinistra, non sappiamo bene, circa il camaleontico passaggio da una tattica ritenuta efficace e fertile ad un meschino ed insulso sistema di lotta; e per conciliare i tempi eroici del socialismo con il presente squallido e spotizzante s'appigliano a delle similitudini che non sarebbe opportuno citare in tutte le conversazioni.

Sostenendo i suddetti, che ogni fatto storico viene a determinarsi senza alcuna influenza esterna e che deve percorrere tutto un periodo stabilito da qualche divinità misteriosa, negano ogni valore all'ambiente che secondo me, è causa precipua dei cambiamenti intellettuali ed economici del popolo, e che più mezzi sono alla portata degli uomini che determinano l'ambiente, più esplicita e più diretta è la via che tengono, più facile è il giungere alla meta stabilita.

Noi assistiamo tutti i giorni alla caduta dei fulmini, e se non siamo riusciti nè a distruggerne la causa, nè a modificare gli effetti, abbiamo potuto pertanto neutralizzarne le conseguenze.

Ciò nell'ordine fisico. Nell'ordine intellettuale noi troviamo che se non si fossero sostituite l'astronomia e la chimica alla astrologia ed all'alchimia, ancora oggi si andrebbe in cerca della pietra filosofale: e la nuova corrente che s'avanzava verso la vera scienza non fu determinata dal periodo che aveva avuto la sua evoluzione, poichè ancora oggi permangono radicate credenze nell'influenza degli astri sulla vita umana, e la illusione del cambiamento del ferro in oro.

Ora, solo il ravvedimento di alcuni scienziati portò al cambiamento di investigare la natura per vie diverse e con nuovi metodi e la scienza se ne avvantaggiò enormemente dando un calcio poderoso a tutte le superstizioni che s'erano addensate nelle menti medievali.

Nei movimenti popolari che si sono avuti sino ad oggi, sfido chiunque a dimostrare che siano stati prodotti dall'evoluzione ottenutasi nella mente del popolo; ed a tal uopo domando se era possibile determinare alla vigilia dello

scoppio della Rivoluzione Francese che il popolo era pronto a fare a meno della aristocrazia e della monarchia; che nei moti di Barcellona qualche profeta avesse potuto due giorni prima dire che una grande sommossa sarebbe scoppiata in quella città; che un giorno prima si presagiva la sommossa delle Marche e dell'Umbria? Anche in questo caso bisognerebbe ricorrere a qualche moderno strumento col quale si potesse scandagliare sino a quale grado la pazienza del popolo fosse giunta, e preparare con somme cautele il catafalco alle moderne istituzioni e cantare le requie agli dei terrestri.

Ma tutto ciò non è che uno scherzo, poichè anche i profondi conoscitori della psiche della massa si sentono compresi di stupore alla notizia di una grande sommossa che era impossibile presagire: appunto perchè si sentiva dappertutto un certo benessere, una certa calma, condizioni queste che non avrebbero potuto portare alla prevenzione di un cataclisma storico.

Ma la similitudine che ci portano avanti gli arrivistti, è fuori luogo addirittura; poichè se la donna porta nove mesi nel seno il bimbo prima di darlo alla luce è perchè il bimbo, prima di assumere sembianze umane deve attraversare tutti gli stadii che intercedono dal protozoo alla scimia; mentre che le rivolte del popolo hanno avuto sempre la stessa violenza e la stessa energia, ma è mancato il filo coordinatore delle sommosse sporadiche attraverso il mondo, e quando si sarà compreso che una sommossa in una parte di una nazione contagia il resto di essa, e che basta conservare quel sangue freddo o meglio l'entusiasmo nutrito per la debellazione dell'eterno nemico, perchè l'incendio scoppiano divampi in tutti i sensi, alimentato dagli spiriti pronti al sacrificio, ed una volta rotte le dighe, la fiamma abbattendo gli arbusti, sradicando gli alberi, colmando i fossati, porterà ovunque il limo fecondatore della nuova messe.

Riassumendo, diciamo che un ambiente viene sostituito da un altro, quando il primo perduta ogni condizione necessaria alla sua esistenza, non per un fatto estraneo alla sua struttura, ma per l'influenza del secondo che nato dal primo, ha preso tutto ciò che di buono aveva e vi ha aggiunto quel che le nuove condizioni gli offrivano; così veniamo a dire che la nostra volontà ed il nostro agire non sono nelle mani degli dei o del tempo, ma che essi si affermano quando acquisita la vera concezione della vita, modificano gli atti a seconda dello scopo prefisso.

Quelli che hanno fede nella rivoluzione educatrice e livellatrice, sono usciti dall'ambiente in cui sono nati, ed attraverso i pericoli, i sacrifici, la morte, cercano di imporsi all'altro ambiente che vorrebbe chiudere loro il passo, osservando quanto illusorio sia il voler emancipare la massa stando sugli scranni ministeriali o presidenziali nelle organizzazioni: ed in ciò essi dimostrano che il libero arbitrio negato alle volontà deboli, viene ad essere prerogativa assoluta degli spregiudicati e dei sognatori di quella libertà ed agiatezza tanto agognate.

Etta.

GERMINAL!

Agli orfani de l'amico
Alfredo Cucchi di Senigallia.

Piccoli orfanelli che la crudeltà di vicende sciagurate lancia anzitempo nel vortice infame delle miserie umane, creature innocenti, teneri arboscelli del mostruoso tronco umano che l'ondata furiosa d'un vento pazzesco ed ingrato, dilania con violenza feroce e selvaggia, bimbi infelici che alla ribalta della vita sbalza la disperazione più acerba invece che l'infanzia gioconda e gaia onde hanno benefico augurio i fratellini vostri più fortunati; vittime precoci dei delitti sociali siete voi, oh piccoli orfanelli.

Mentre ancora la giovinezza gli sorrideva nella festosità di sentimenti nobili e gentili con la visione sicura e fidente di un avvenire armonico e felice delle genti fatte libere, la carneficina orrenda che da anni insanguina le terre devastate del vecchio mondo, travolge nei suoi gorgi ruinosi il padre vostro amato troncandone tragicamente la balda esistenza, per una causa non sua, non vostra.

Tergete, oh piccini, le lacrime della buona mamma vostra esacerbata da tanta sciagura, innalzate le tenere anime vostre che la raffica guerresca abbatte senza pietà ed al babbo che nel silenzio sepolcrale di Bologna riposa confuso con le innumeri vittime della tempesta cruenta trascinate alla tomba, il sonno placido delle vittime obliate, col pensiero memore degli amati, mandate la promessa sincera di quanti fieramente lottano per il comune riscatto.

Il babbo vostro, il babbo di milioni e milioni di piccoli bimbi, come voi teneri ed innocenti, poveri ed affamati, son morti per colpa dei ricchi, per la volontà dei po-